

Settembre 2024

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di settembre 2024, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,2% su base mensile e una crescita dello 0,7% su base annua dal +1,1% del mese precedente, confermando la stima preliminare.
- La decelerazione del tasso d'inflazione si deve principalmente ai prezzi dei Beni energetici, sia regolamentati (da +14,3% a +10,4%) sia non regolamentati (da -8,6% a -11,0%) e, in misura minore, al rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,5% a +4,0%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,4%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dall'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da -0,5% a +0,3%).
- Nel mese di settembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera a +1,8% (da +1,9% di agosto) e quella al netto dei soli beni energetici a +1,7% (da +1,8%).
- La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra una flessione più ampia rispetto al mese precedente (da -0,5% a -0,9%) e quella dei servizi risulta in decelerazione (da +3,2% a +2,8%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni resta su +3,7 punti percentuali (come ad agosto).
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona tornano ad accelerare su base tendenziale (da +0,6% a +1,0%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano (da +1,1% a +0,5%).
- La diminuzione congiunturale dell'indice generale si deve principalmente ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-2,2%), dei Beni energetici regolamentati e non regolamentati (-1,1% entrambi) e dei Beni alimentari lavorati (-0,5%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dall'incremento dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+1,4%) e dei Beni durevoli (+0,4%) e semidurevoli (+0,3%).
- L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +1,0% per l'indice generale e a +2,1% per la componente di fondo.
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,2% su base mensile, per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e dello 0,7% su base annua (da +1,2% di agosto); +0,8% la stima preliminare.
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione congiunturale di -0,1% e una tendenziale di +0,6%.
- Nel terzo trimestre 2024 l'inflazione, misurata dall'IPCA, aumenta lievemente sia per le famiglie con minore capacità di spesa che per quelle con livelli di spesa più elevati, attestandosi rispettivamente +0,4% e +1,6%.
Per l'approfondimento cfr. pag. 10.



Il commento

A settembre l'inflazione scende a +0,7%, il livello più basso registrato da inizio anno. Il calo del tasso d'inflazione si deve ancora all'evoluzione dei prezzi dei Beni energetici (-8,7% da -6,1% di agosto), ma risente anche del rallentamento su base tendenziale dei prezzi di alcune tipologie di servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di trasporto). Per contro, nel comparto alimentare, i prezzi aumentano lievemente il loro ritmo di crescita su base annua, contribuendo all'accelerazione dei prezzi del "carrello della spesa" (+1,0% da +0,6%). A settembre l'inflazione di fondo scende a +1,8% (dal +1,9% registrato negli ultimi tre mesi).

PROSSIMA DIFFUSIONE

31 ottobre 2024



Link utili

<https://esploradati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>

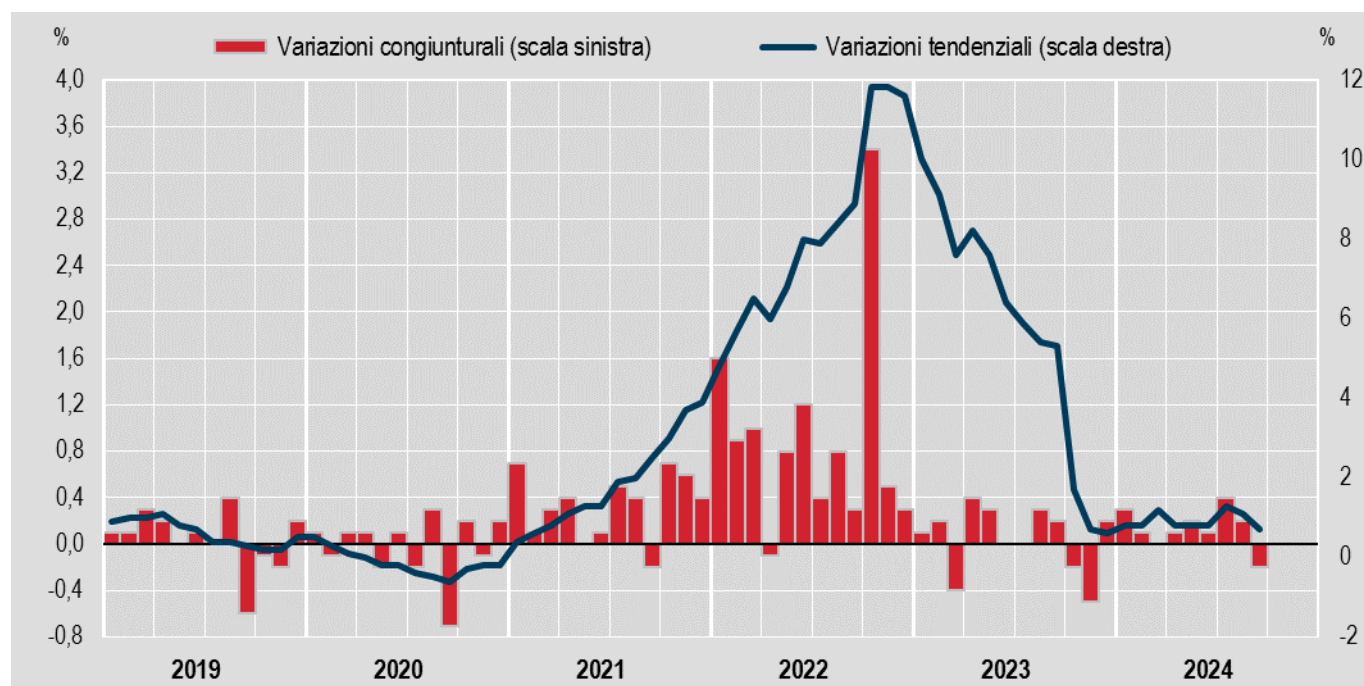

L'approfondimento

[pagina 10](#)



FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2019 – settembre 2024, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Settembre 2024, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		set-24 ago-24	set-24 set-23
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	121,2	-0,2	+0,7
Indice armonizzato IPCA	123,0	+1,2	+0,7
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	120,0	-0,1	+0,6

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

A settembre la variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo rallenta a +0,7%, a causa principalmente dei prezzi delle divisioni Trasporti (che amplia la flessione da -0,2% a -2,3%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +2,0% a +1,6%), di Servizi ricettivi e di ristorazione (da +4,4% a +4,0%) e Istruzione (da +1,8% a +1,6%); di contro, accelerano i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,9% a +1,2%) (Prospetto 2 e Figura 2).

Scomponendo il tasso tendenziale dei prezzi al consumo nella somma dei contributi delle sue sotto-componenti, l'inflazione risulta spiegata soprattutto dai prezzi di Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,499), di Altri beni e servizi (+0,234) e di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,215). Un contributo negativo si registra per i prezzi di Trasporti (-0,342), di Comunicazioni (-0,151) e di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,136).

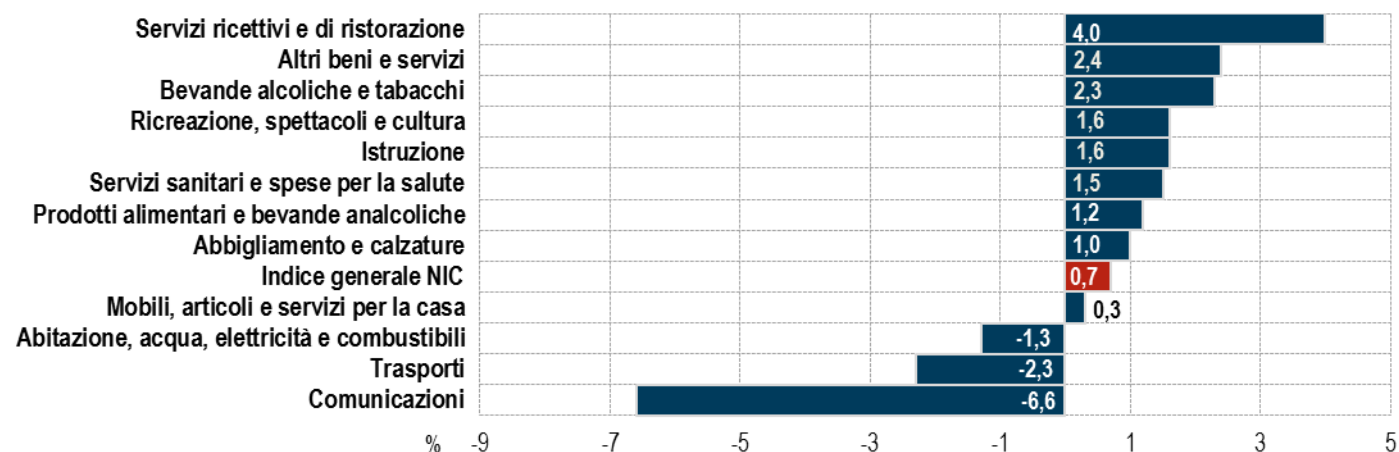
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA,

Settembre 2024, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100) e contributi alla variazione tend. dell'indice generale

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-24 ago-24	set-23 ago-23	set-24 set-23	ago-24 ago-23		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.945	+0,2	-0,1	+1,2	+0,9	0,215	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.033	-0,1	0,0	+2,3	+2,4	0,068	+2,3
Abbigliamento e calzature	59.553	+0,5	+0,5	+1,0	+1,0	0,066	+1,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	112.550	+0,4	+0,3	-1,3	-1,4	-0,136	-5,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	69.621	+0,1	+0,1	+0,3	+0,3	0,027	+0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	82.746	+0,1	+0,2	+1,5	+1,6	0,126	+1,5
Trasporti	147.401	-2,2	0,0	-2,3	-0,2	-0,342	+0,7
Comunicazioni	21.835	+0,1	0,0	-6,6	-6,8	-0,151	-5,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	81.071	-1,1	-0,7	+1,6	+2,0	0,129	+1,5
Istruzione	8.932	+0,7	+1,0	+1,6	+1,8	0,014	+1,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	117.950	+0,8	+1,1	+4,0	+4,4	0,499	+4,7
Altri beni e servizi	97.363	+0,2	+0,2	+2,4	+2,4	0,234	+2,5
Indice generale	1.000.000	-0,2	+0,2	+0,7	+1,1		+1,0

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

Con riferimento alle tipologie di prodotto, il rallentamento dell'inflazione a settembre riflette, da un lato, l'ampliarsi della flessione su base annua dei prezzi dei Beni (da -0,5% a -0,9%) e dall'altro, il rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi dei Servizi (da +3,2% a +2,8%); il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e i prezzi dei beni resta dunque a +3,7 punti percentuali (come ad agosto).

L'evoluzione dei prezzi dei beni riflette, in primo luogo, quella dei prezzi dei Beni energetici, che accentuano la loro discesa su base annua (da -6,1% a -8,7%; -1,1% sul mese). Più in dettaglio, nell'ambito dei Beni energetici non regolamentati¹ (da -8,6% a -11,0%; -1,1% rispetto ad agosto), pesa l'ampliamento della flessione dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -5,8% a -12,6%; -3,4% il congiunturale), del Gasolio per riscaldamento (da -5,7% a -12,1%; -3,0% su base mensile) e della Benzina (da -5,3% a -10,3; -3,2 da agosto), solo in parte compensato dalla ripresa dei prezzi di Gas di città e gas naturale mercato libero (da -13,4% a -11,4%; +1,3% il congiunturale) e di Energia elettrica mercato libero (da -17,4% a -16,3%; +0,9% rispetto al mese precedente).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Settembre 2024, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-24 ago-24	set-23 ago-23	set-24 set-23	ago-24 ago-23	
Beni alimentari, di cui:	181.373	+0,2	-0,1	+1,1	+0,8	+1,9
Alimentari lavorati	113.744	-0,5	-0,5	+1,5	+1,5	+2,1
Alimentari non lavorati	67.629	+1,4	+0,6	+0,3	-0,5	+1,5
Beni energetici, di cui:	103.568	-1,1	+1,7	-8,7	-6,1	-10,1
Energetici regolamentati	8.816	-1,1	+2,4	+10,4	+14,3	-2,8
Energetici non regolamentati	94.752	-1,1	+1,6	-11,0	-8,6	-11,2
Tabacchi	19.605	0,0	+0,1	+4,0	+4,1	+3,4
Altri beni, di cui:	261.476	+0,2	+0,2	+0,1	+0,1	+0,6
Beni durevoli	93.983	+0,4	+0,1	-1,5	-1,8	-0,7
Beni non durevoli	68.770	-0,1	-0,1	+0,9	+0,9	+1,5
Beni semidurevoli	98.723	+0,3	+0,5	+1,1	+1,3	+1,3
Beni	566.022	-0,1	+0,3	-0,9	-0,5	-0,6
Servizi relativi all'abitazione	66.067	+0,2	+0,2	+2,5	+2,5	+2,5
Servizi relativi alle comunicazioni	14.300	+0,1	0,0	+1,0	+0,9	+0,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	166.292	0,0	+0,5	+4,0	+4,5	+4,3
Servizi relativi ai trasporti	75.750	-2,2	-1,7	+2,4	+2,9	+3,0
Servizi vari	111.569	+0,2	+0,3	+1,5	+1,6	+1,7
Servizi	433.978	-0,3	0,0	+2,8	+3,2	+3,0
Indice generale	1.000.000	-0,2	+0,2	+0,7	+1,1	+1,0
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	828.803	-0,2	0,0	+1,8	+1,9	+2,1
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	695.454	-0,2	+0,1	+1,8	+2,1	+2,1
Indice generale al netto degli energetici	896.432	0,0	+0,1	+1,7	+1,8	+2,1
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	206.745	+0,2	-0,2	+1,0	+0,6	+1,7

¹ La dinamica dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati, da gennaio 2024, risente della variazione dei prezzi delle famiglie in transizione dal mercato tutelato al mercato libero, includendo l'energia elettrica e gas di città e gas naturale per le famiglie in transizione dal mercato tutelato al mercato libero. Per approfondimenti si veda la Nota informativa sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine Anno 2024 (https://www.istat.it/it/files/2024/02/NOTA_INFORMATIVA_PANIERE_2024.pdf).

Per quanto riguarda la componente regolamentata, la decelerazione su base tendenziale dei prezzi (da +14,3% a +10,4%; -1,1% su base mensile) è interamente influenzata dall'andamento di quelli del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +36,8% a +28,0%; -1,8% da agosto), mentre i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato restano stabili (a -9,7%; nullo il congiunturale).

I prezzi dei Beni alimentari nel complesso mostrano un profilo tendenziale in accelerazione (da +0,8% a +1,1%; +0,2% rispetto al mese precedente). Più in dettaglio, nel comparto degli alimentari lavorati il tasso di crescita su base annua dei prezzi si è stabilizzato a +1,5% (-0,5% il congiunturale). Nel settore degli alimentari non lavorati, le tensioni sui prezzi (+1,4% la crescita congiunturale) fanno risalire il tasso tendenziale su valori positivi (da -0,5% a +0,3%). Tale andamento è imputabile alla flessione meno marcata sia dei prezzi di Frutta fresca e refrigerata (da -2,8% a -0,6%; +1,6% da agosto) sia di quelli dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da -3,9% a -2,2%; +5,5% il congiunturale), ma anche all'accelerazione dei prezzi della Carne bovina (da +2,0% a +2,2%; +0,3% sul mese).

Tra gli Altri beni, che complessivamente mantengono lo stesso ritmo di crescita su base annua (a +0,1%; +0,2% da agosto), si riduce il calo dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,8% a -1,5%; +0,4% su base mensile) e decelerano lievemente quelli dei Beni semidurevoli (da +1,3% a +1,1%; +0,3% il congiunturale), mentre quelli dei Beni non durevoli rimangono stabili (a +0,9%; -0,1% da agosto).

Nel comparto dei servizi, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi scende al +2,8% (da +3,2%; -0,3% sul mese). A un maggiore livello di dettaglio, decelerano i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,5% a +4,0%; nullo il congiunturale), soprattutto a causa di quelli dei Pacchetti vacanze (da +23,2% a +13,0%; -15,8% sul mese), come anche i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,4%; -2,2% da agosto), influenzati da quelli del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da -1,0% a -5,0%; -31,3% rispetto al mese precedente), del Trasporto aereo passeggeri (da -4,8% a -8,6%; -21,3% su agosto) e del Trasporto passeggeri su rotaia (da +6,1% a +4,3%; -0,3% il congiunturale).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di settembre è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2019 – settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

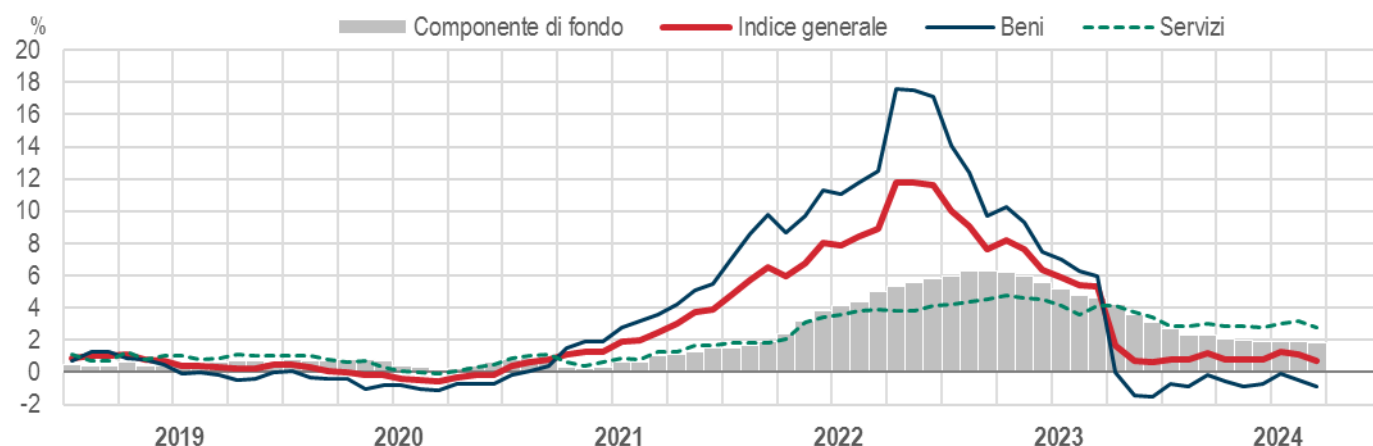
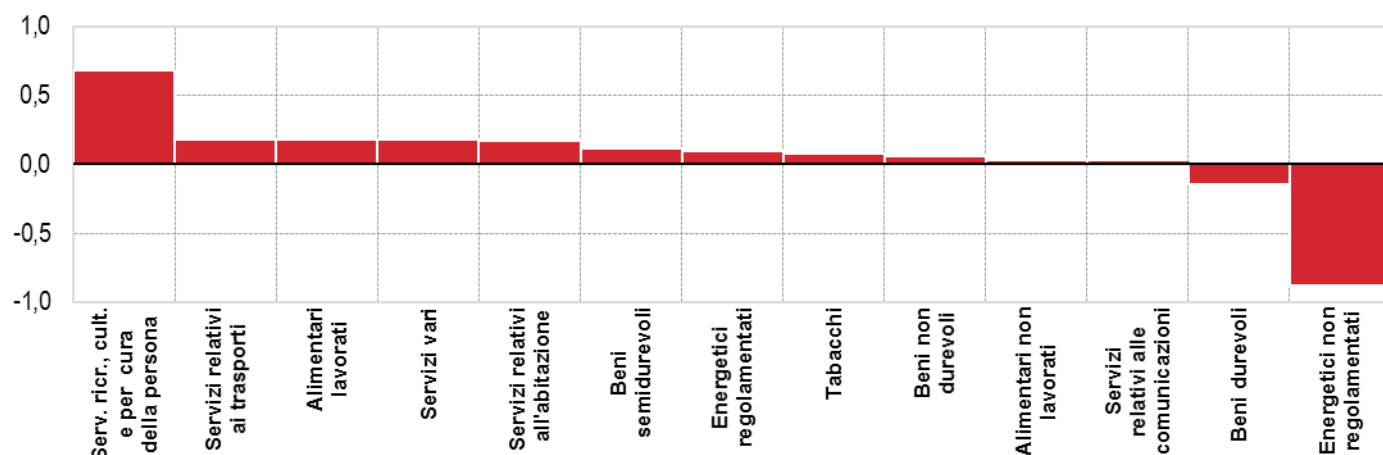


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO. Settembre 2024, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI Settembre 2024, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-24 ago-24	set-23 ago-23	set-24 set-23	ago-24 ago-23		
Beni non regolamentati	535.717	0,0	+0,2	-1,1	-0,9	-0,601	-0,6
Beni regolamentati, di cui:	30.305	-0,4	+0,8	+4,2	+5,5	0,128	+0,3
Energnetici regolamentati	8.816	-1,1	+2,4	+10,4	+14,3	0,097	-2,8
Altri beni regolamentati	21.489	0,0	+0,1	+1,5	+1,6	0,031	+1,6
Beni	566.022	-0,1	+0,3	-0,9	-0,5	-0,473	-0,6
Servizi non regolamentati	381.271	-0,4	-0,1	+3,0	+3,3	1,128	+3,2
Servizi regolamentati	52.707	+0,2	+0,4	+1,8	+2,0	0,092	+1,9
Servizi	433.978	-0,3	0,0	+2,8	+3,2	1,220	+3,0
Indice generale	1.000.000	-0,2	+0,2	+0,7	+1,1		+1,0

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO Settembre 2024, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-24 ago-24	set-23 ago-23	set-24 set-23	ago-24 ago-23		
Alta frequenza	403.639	-0,2	+0,4	+0,5	+1,1	0,195	+1,7
Media frequenza	406.095	-0,3	0,0	+1,3	+1,6	0,561	+0,4
Bassa frequenza	190.266	+0,2	+0,2	-0,1	-0,1	-0,009	+0,4
Indice generale	1.000.000	-0,2	+0,2	+0,7	+1,1		+1,0

I DATI DEL TERRITORIO

Con riferimento alle cinque ripartizioni del territorio nazionale (Figura 5), a settembre si registra una generale decelerazione del tasso d'inflazione. La variazione percentuale a perimetro annuo, rispetto a quella nazionale, è più alta nel Nord-Est (da +1,3% a +1,0%), nel Centro e nelle Isole (entrambe da +1,1% a +0,8%), uguale al Sud (da +1,1% del mese precedente), mentre risulta inferiore nel Nord-Ovest (da +0,8% a +0,5%).

Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6) l'inflazione più elevata si osserva a Bolzano (+1,8%), a Parma (+1,7%), a Rimini e Napoli (entrambe a +1,5%), mentre a Campobasso si registra una variazione tendenziale nulla e a Potenza e ad Aosta una negativa (rispettivamente -0,2% e -0,4%).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Agosto 2024 – settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

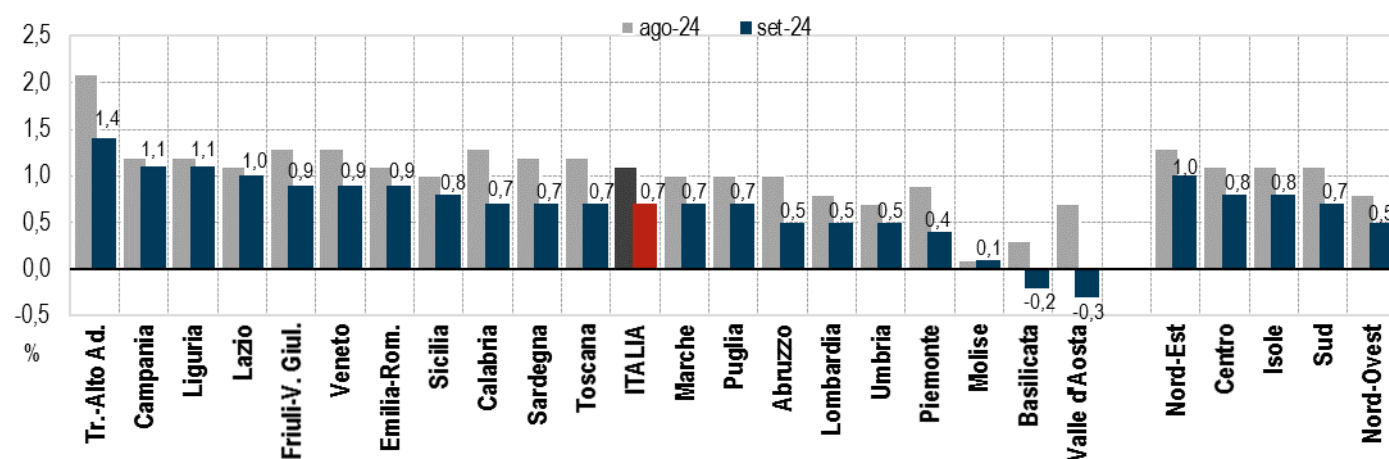
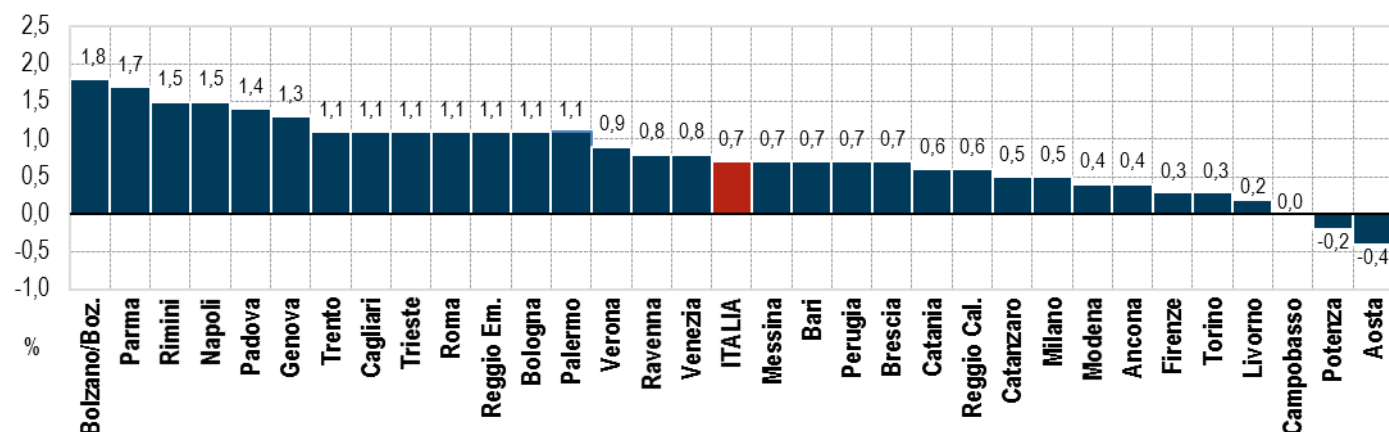


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)

Settembre 2024, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

A settembre l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dell'1,2% su base mensile e dello 0,7% su base annua (da +1,2% di agosto) (Prospetto 6).

La decelerazione dell'IPCA su base annua è spiegata prevalentemente, come per il NIC, dall'andamento dei prezzi delle divisioni Trasporti (che amplia la flessione da -0,2% a -2,3%), Ricreazione, spettacoli e cultura (da +2,6% a +1,9%), Servizi ricettivi e di ristorazione (da +4,4% a +4,1%) e Istruzione (da +1,9% a +1,6%). Inoltre, a differenza del NIC, i prezzi della divisione Abbigliamento e calzature mostrano un rallentamento del ritmo di crescita (da +1,1% a +0,1%), a causa del confronto con lo scorso anno: l'aumento congiunturale della divisione, più ampio rispetto a quello del NIC per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, a settembre 2023 è stato pari a +25,7%, quindi più marcato di quello osservato a settembre 2024 (pari a +24,5%), con ripercussioni sulla dinamica tendenziale. A questi effetti si contrappongono accelerazioni di altre divisioni, soprattutto quella dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,9% a +1,3%).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Settembre 2024, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-24	set-23	set-24	ago-24	
		ago-24	ago-23	set-23	ago-23	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	181.801	+0,3	-0,1	+1,3	+0,9	+2,1
Bevande alcoliche e tabacchi	30.710	-0,1	0,0	+2,3	+2,4	+2,4
Abbigliamento e calzature	68.113	+24,5	+25,7	+0,1	+1,1	+0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	119.033	+0,3	+0,2	-1,2	-1,4	-5,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	73.907	+0,5	+0,4	+0,4	+0,2	+0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	41.976	+0,1	+0,2	+2,6	+2,7	+2,3
Trasporti	155.471	-2,2	0,0	-2,3	-0,2	+0,7
Comunicazioni	23.103	0,0	+0,1	-6,7	-6,6	-5,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	68.446	-1,3	-0,7	+1,9	+2,6	+1,8
Istruzione	9.450	+0,7	+1,1	+1,6	+1,9	+1,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	124.756	+0,8	+1,0	+4,1	+4,4	+4,7
Altri beni e servizi	103.234	+0,7	+0,6	+2,4	+2,3	+2,5
Indice generale	1.000.000	+1,2	+1,7	+0,7	+1,2	+1,0
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+1,2	+1,7	+0,2	+0,8	+0,6

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, l'ampliarsi della flessione dei prezzi dei beni (da -0,2% a -0,9%; +2,2% rispetto ad agosto) è dovuta prevalentemente ai prezzi dell'Energia (che passano da -6,2% a -8,7%; -1,1% il congiunturale), in particolare a quelli di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti decelera (da -5,4% a -10,9%; -3,1% rispetto al mese precedente), mentre la componente Elettricità, gas e combustibili solidi è in lieve ripresa (da -6,4% a -6,0%; +0,6% su base mensile). I prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi accelerano complessivamente (da +1,3% a +1,4%; +0,2% da agosto), per effetto della dinamica dei prezzi degli Alimentari non lavorati (che invertono la tendenza da -0,3% a +0,4%; +1,6% sul mese) e, in misura minore, di quella degli Alimentari lavorati (da +1,8% a +1,9%; -0,3% il congiunturale). Anche i Beni industriali non energetici evidenziano una lieve decelerazione del tasso tendenziale (da +0,3% a -0,1%; +5,4% rispetto al mese precedente). A condizionare l'andamento di questo aggregato sono prevalentemente i prezzi dei Beni semidurevoli (da +2,2% a +0,4%; +14,0% il congiunturale); al contrario, i prezzi dei Beni durevoli attenuano la loro tendenza deflattiva (da -1,9% a -1,6%; +0,6% sul mese) mentre quelli dei Beni non durevoli restano stabili su base annua (a +1,5%; -0,2% da agosto).

Nel loro insieme i prezzi dei servizi decelerano su base annua (da +3,4% a +3,1%; -0,3% su base mensile), a causa prevalentemente dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,9% a +4,4%; nullo il congiunturale) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +2,5%; -2,2% da agosto).

In decelerazione l'inflazione di fondo calcolata al netto di energia e alimentari freschi (da +2,2% a +1,9%), come anche quella al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +2,3% a +1,8%) e quella al netto dei soli beni energetici (da +2,1% a +1,8%).

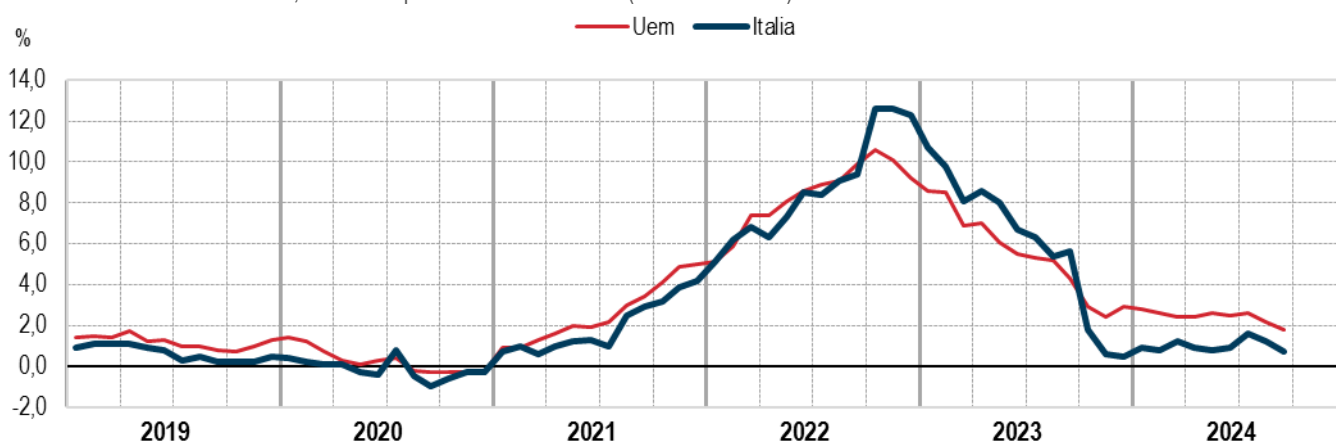
PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Settembre 2024, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-24 ago-24	set-23 ago-23	set-24 set-23	ago-24 ago-23	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	212.511	+0,2	0,0	+1,4	+1,3	+2,1
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	148.769	-0,3	-0,4	+1,9	+1,8	+2,3
Alimentari non lavorati	63.742	+1,6	+0,9	+0,4	-0,3	+1,7
Energia, di cui:	108.922	-1,1	+1,7	-8,7	-6,2	-10,2
Elettricità, gas e combustibili solidi	59.809	+0,6	+0,2	-6,0	-6,4	-16,8
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	49.113	-3,1	+2,9	-10,9	-5,4	-3,1
Beni industriali non energetici, di cui:	274.811	+5,4	+5,8	-0,1	+0,3	+0,4
Beni durevoli	97.547	+0,6	+0,2	-1,6	-1,9	-0,9
Beni non durevoli	64.775	-0,2	-0,2	+1,5	+1,5	+1,9
Beni semidurevoli	112.489	+14,0	+15,9	+0,4	+2,2	+0,9
Beni	596.244	+2,2	+3,0	-0,9	-0,2	-0,6
Servizi relativi all'abitazione	69.928	+0,1	+0,1	+2,6	+2,6	+2,6
Servizi relativi alle comunicazioni	15.133	+0,1	0,0	+1,0	+0,9	+0,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	158.695	0,0	+0,5	+4,4	+4,9	+4,8
Servizi relativi ai trasporti	79.711	-2,2	-1,7	+2,5	+3,0	+3,1
Servizi vari	80.289	+0,3	+0,3	+1,5	+1,5	+1,8
Servizi	403.756	-0,3	-0,1	+3,1	+3,4	+3,3
Indice generale	1.000.000	+1,2	+1,7	+0,7	+1,2	+1,0
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	827.336	+1,5	+1,8	+1,9	+2,2	+2,2
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	678.567	+1,8	+2,3	+1,8	+2,3	+2,2
Indice generale al netto dell'energia	891.078	+1,4	+1,7	+1,8	+2,1	+2,2

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA¹

Gennaio 2019 – settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



⁽¹⁾ L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di settembre 2024 è la stima anticipata diffusa da Eurostat martedì 1 ottobre 2024.

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascuna famiglia e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Nella media del terzo trimestre 2024, a fronte di una lieve accelerazione del tasso di inflazione, gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa mostrano andamenti differenti tra i diversi gruppi di famiglie: per le famiglie con minore capacità di spesa, la crescita su base annua dei prezzi appare in ripresa, mentre risulta stabile per le famiglie con livelli di spesa più elevati. Questi andamenti sono riconducibili all'attenuarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei beni, in particolare dei Beni energetici, e poiché questi hanno un'incidenza relativamente maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti, l'impatto sul tasso di inflazione risulta più marcato per il primo quinto di famiglie. In particolare per le famiglie del primo quinto, l'inflazione passa da -0,4% del trimestre precedente a +0,4%, mentre per quelle del quinto gruppo risulta stabile a +1,6% (Prospetto 8). Pertanto il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe rimane negativo ma si riduce, fermandosi a poco più di un punto percentuale.

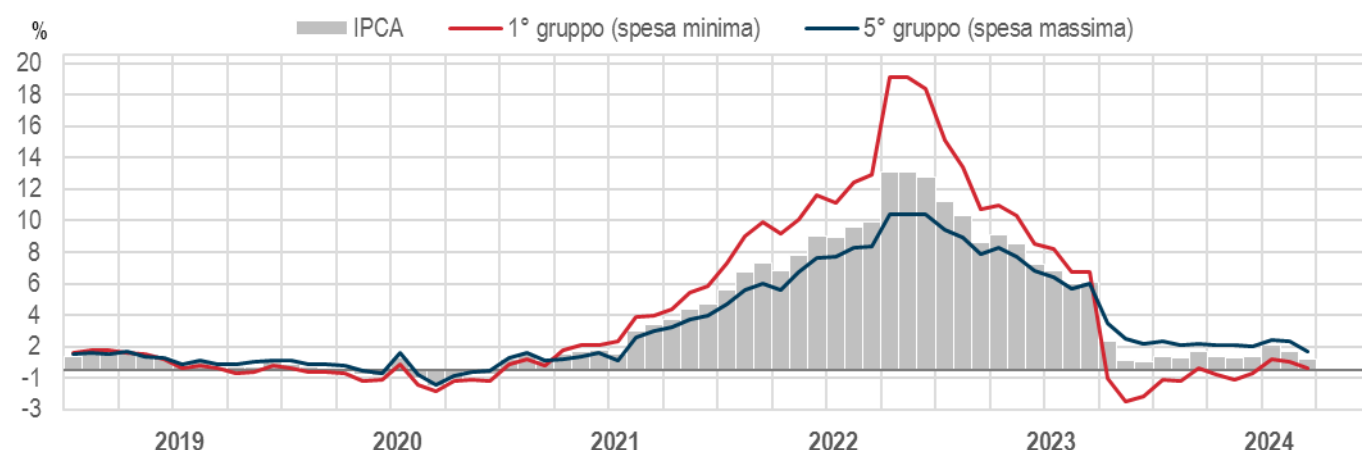
PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Anno 2023 – III trimestre 2024 variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni medie		Variazioni tendenziali			
	2023 2022	IV trim 2023 IV trim 2022	I trim 2024 I trim 2023	II trim 2024 II trim 2023	IV trim 2024 IV trim 2023	
1° gruppo	+6,5	-1,4	-0,4	-0,4	+0,4	
2° gruppo	+6,2	-0,3	+0,2	+0,1	+0,7	
3° gruppo	+5,9	+0,4	+0,7	+0,5	+1,0	
4° gruppo	+5,8	+1,2	+1,1	+0,9	+1,1	
5° gruppo	+5,7	+2,2	+1,7	+1,6	+1,6	
IPCA	+5,9	+1,0	+1,0	+0,9	+1,2	

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Gennaio 2019 - settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

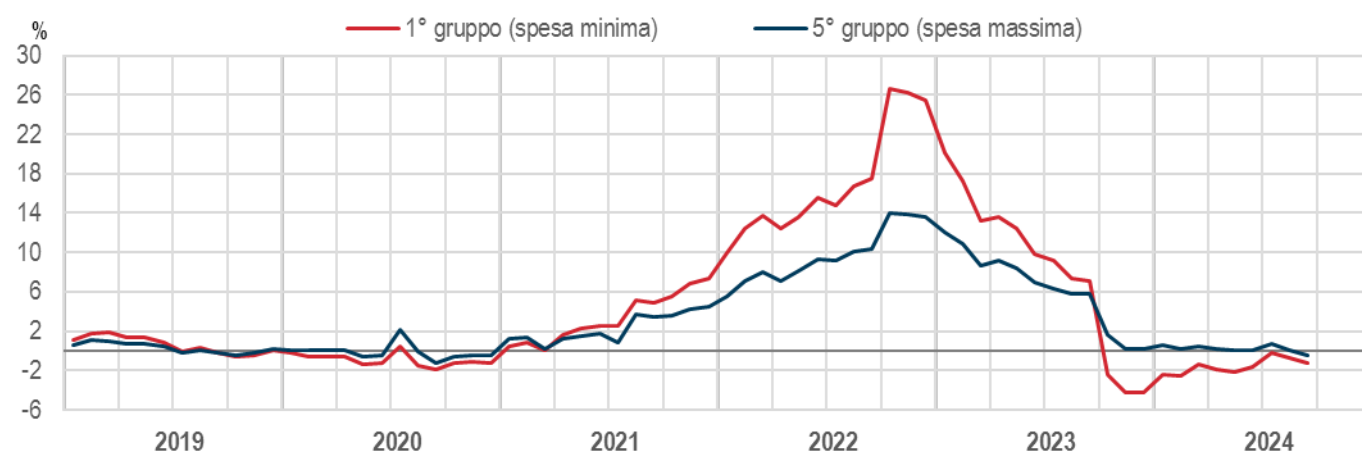


In particolare, considerando il comparto dei beni (Figura 9), nel terzo trimestre 2024, per le famiglie meno abbienti si attenua la flessione tendenziale dei prezzi passando da -1,9% del secondo trimestre 2024 a -0,7% (-1,3% nel mese di settembre) mentre per le famiglie con livelli di spesa più elevati, la variazione tendenziale dei prezzi dei beni resta stabile a +0,1% (-0,5% nel mese di settembre).

A un maggiore livello di dettaglio, le differenze nel ritmo di crescita dei prezzi dei beni per il primo e per l'ultimo gruppo di famiglie si devono in primo luogo all'evoluzione dei prezzi dell'Energia. Nel terzo trimestre del 2024, infatti, i prezzi dei Beni energetici (che pesano per il 16,5% sui bilanci del primo quinto di famiglie, contro il 7,4% dell'ultimo quinto) hanno fatto registrare una riduzione della flessione tendenziale più ampia per le famiglie meno abbienti (-6,7%; era -13,5% nel trimestre precedente) rispetto a quello misurato per le famiglie più agiate (-6,1% dal -9,3% del secondo trimestre). In aggiunta, i prezzi degli Alimentari non lavorati hanno segnato un rallentamento della crescita per entrambi gruppi di famiglie portandosi a +0,1% per il primo gruppo (da +1,7%) e a -0,1% per il quinto gruppo (da +1,8%).

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI

Gennaio 2019 - settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

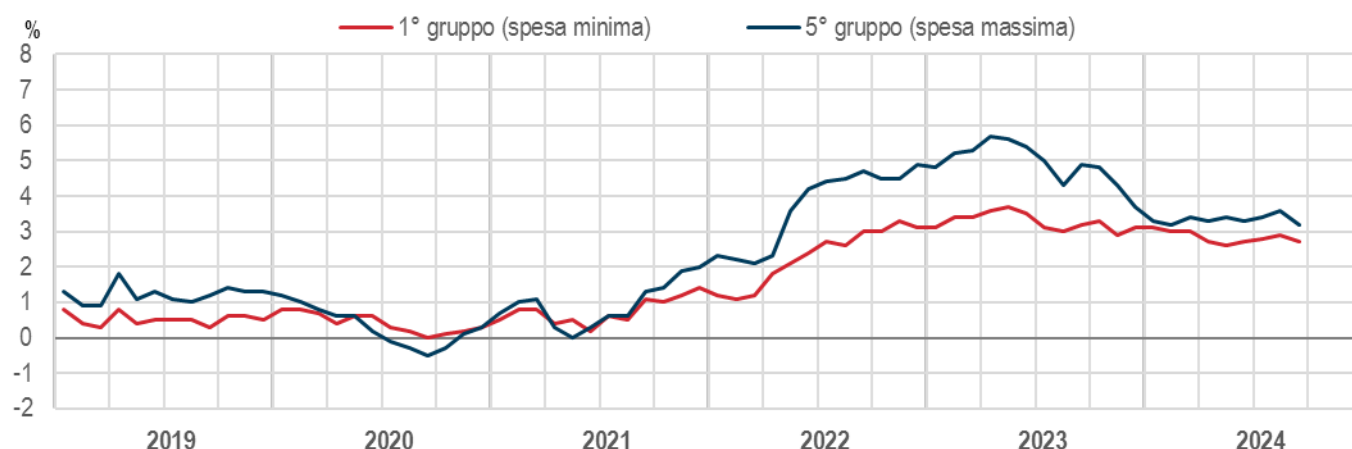


Nel settore dei servizi (Figura 10), nel terzo trimestre del 2024, si registra una lieve accelerazione della crescita dei prezzi per entrambi i gruppi di famiglie: +2,8% per il primo gruppo (da +2,7% del secondo trimestre 2024) e +3,4% per il secondo gruppo (da +3,3%).

Questa dinamica risente in larga parte dell'andamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti, e del diverso peso che hanno questi aggregati di spesa nei bilanci dei due gruppi di famiglie. In particolare, la crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona – le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie meno abbienti in misura molto più contenuta (6,7%) rispetto a quelle delle famiglie più agiate (19,3%) – nel terzo trimestre 2024 accelera rispetto al trimestre precedente per entrambi i gruppi di famiglie, portandosi a +3,8% (da +3,4%) per le famiglie meno abbienti e a +5,1% (da +4,7%) per quelle più agiate. Con riferimento ai Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 5,0% sul bilancio del primo gruppo di famiglie e per il 9,5% sul secondo gruppo, il ritmo di crescita dei prezzi si accentua per il primo gruppo di famiglie (da +3,2% a +3,5%) mentre segna una lieve flessione per il secondo gruppo (da +2,4% a +2,3%).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI

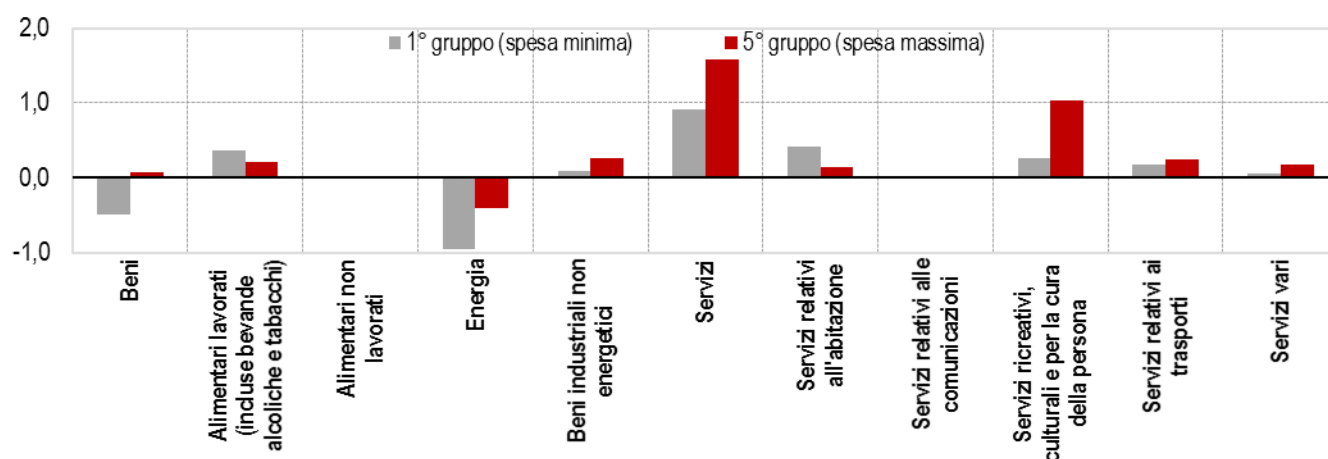
Gennaio 2019 - settembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al terzo trimestre 2024, il contributo dei prezzi dei beni alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo risulta negativo per il primo gruppo di famiglie (-0,489 punti percentuali) mentre per il quinto gruppo risulta positivo per 0,072 punti percentuali (Figura 11). Per entrambi i gruppi, l'Energia fornisce un contributo negativo che però è più accentuato per le famiglie del primo quinto (-0,957 punti percentuali) e più contenuto per le famiglie dell'ultimo quinto (-0,402 punti percentuali). Il contributo dei servizi è invece positivo per entrambi i gruppi di famiglie e ammonta a 0,920 punti percentuali per le famiglie meno abbienti e a 1,581 punti percentuali per quelle più agiate.

FIGURA 11. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1^a E DELLA 5^a CLASSE DI SPESA

3° trimestre 2024, punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di settembre 2024 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 9).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Settembre 2024, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	settembre 2024	<u>set-24</u> ago-24	<u>set-24</u> set-23	settembre 2024	<u>set-24</u> ago-24	<u>set-24</u> set-23
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	121,2	-0,2	+0,7	121,2	-0,2	+0,7
Indice armonizzato IPCA	123,1	+1,2	+0,8	123,0	+1,2	+0,7

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa"): includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono i beni di trasporto, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici, le attrezzature sanitarie e gli apparecchi terapeutici, gli apparecchi telefonici, gli apparecchi per la ricreazione, i prodotti della gioielleria e orologeria.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali, i prodotti per la riparazione e manutenzione della casa, i prodotti per il giardinaggio, i giornali e periodici, gli articoli di cancelleria.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, gli articoli tessili per la casa, la cristalleria, stoviglie e utensili domestici, i pezzi di ricambio e gli accessori per i mezzi di trasporto, gli accessori per gli apparecchi per la ricreazione, i giochi e i prodotti per gli hobby, i prodotti relativi agli effetti personali, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico mercato tutelato.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, la ricarica elettrica per auto, i combustibili per uso domestico non regolamentati, il gas di rete per uso domestico mercato libero, l'energia elettrica mercato libero, l'energia elettrica e gas di città e gas naturale per le famiglie in transizione dal mercato tutelato al mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno *t* dall'anno *t-1*: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno *t-1* e la media dell'anno *t-1*. In altre parole, se nel corso dell'anno *t* non si verificassero variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua risulterebbe pari all'inflazione ereditata.

Inflazione "propria" dell'anno *t*: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno *t* e il dicembre dell'anno *t-1*. Essa rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno *t*.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati, i documenti di riconoscimento, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i musei, i giochi lotterie e scommesse, la revisione auto, alcuni servizi postali, i nidi d'infanzia comunali, i servizi di alloggio universitario.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali, i servizi assicurativi connessi all'abitazione.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i giochi lotterie e scommesse.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, professioni liberali, servizio funebre, servizi veterinari, servizi assicurativi privati connessi alla salute.

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t. In altre parole, il trascinamento non è altro che l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno t lascia all'anno t+1.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, si rinnova il paniere di prodotti e la struttura di ponderazione, ossia gli elementi di base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente; è l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso; viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea; l'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo; l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio e con il [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner data* provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*.

Nel 2024, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 50,3% del paniere, contro il 25,6% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,6% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,2% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,3% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,0%.

Nel 2024 i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 79 (di cui 19 capoluoghi di regione, 59 capoluoghi di provincia², 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti³); sono invece 12 i comuni⁴ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 91 comuni si contano circa 44mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono circa 2.800 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici⁵. Nel complesso sono quasi 385mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 398mila del 2023); il minore numero di quotazioni è imputabile al passaggio alla rilevazione centralizzata delle assicurazioni auto e delle spese condominiali. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,6% delle attuali referenze di prodotto (10,2% nel 2023): di queste, il 1,7% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 3,9% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2024, sono quasi 233mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono, 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione e oltre 1500 sono rilevate da fonti interne.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi). A partire da gennaio 2024, nell'insieme dei prodotti alimentari, vengono rilevati tramite scanner data ulteriori 2 aggregati di prodotto relativi ai Preparati con carne macinata e ai Pesci e frutti di mare secchi, affumicati o salati, che si affiancano alla rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici Comunali di Statistica. L'utilizzo stabile di informazioni provenienti dalle casse della GDO per la stima dell'inflazione si è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene operanti in Italia. L'accordo prevede che i dati vengano acquisiti dall'Istat per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione all'utilizzo dei dati da parte delle catene della Grande Distribuzione. L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.300 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 20 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a oltre 260mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

² A partire da gennaio 2024, il comune di Taranto è entrato a far parte del campione dei comuni che partecipano alla rilevazione territoriale dei prezzi al consumo, mentre Caltanissetta non ne fa più parte.

³ Dal 2020 il comune di Olbia è entrata a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

⁴ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia.

⁵ A partire da gennaio 2022 la rilevazione dei canoni di affitto per le abitazioni di privati è condotta centralmente dall'Istat tramite l'utilizzo di dati di fonte amministrativa e in particolare della base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

Dal 2017 anche per i prezzi al consumo dei carburanti si utilizzano dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il MIMIT (ex MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti. In particolare, nel 2023, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di oltre 157mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da oltre 15.300 impianti, pari al 68,7% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 3.600 impianti nel Nord-Ovest, quasi 3.200 nel Nord-Est, quasi 3.400 al Centro, quasi 3.500 al Sud e circa 1.650 nelle Isole.

I dati del Ministero dello Sviluppo economico coprono i quattro aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. In seguito alla operazione di validazione dei dati, sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra queste ultime le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen, Banca d'Italia, GfK Italia S.r.l., IQVIA Solutions Italy S.r.l., Studi di settore dell'Agenzia delle entrate). Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali.

È da rilevare che dal 2021, per tener conto delle mutate abitudini di consumo derivanti dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, al fine di salvaguardare la coerenza tra la struttura di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, e nel rispetto delle linee guida Eurostat, per la revisione dei pesi sono stati utilizzati i dati delle principali fonti interne più recenti a disposizione relative sia alle stime della Contabilità nazionale sia alle informazioni della indagine sulle Spese delle famiglie. Questa scelta è stata confermata anche per il paniere 2024 le cui spese di riferimento sono, per entrambe le fonti, quelle relative al 2023.

Nel Prospetto 1 è riportata la versione finale della struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2024, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1945	18,1801	15,8944
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9033	3,071	3,1463
Abbigliamento e calzature	5,9553	6,8113	6,3895
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,255	11,9033	11,3964
Mobili, articoli e servizi per la casa	6,9621	7,3907	6,9724
Servizi sanitari e spese per la salute	8,2746	4,1976	7,0089
Trasporti	14,7401	15,5471	16,4576
Comunicazioni	2,1835	2,3103	2,5902
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,1071	6,8446	8,4301
Istruzione	0,8932	0,945	1,1058
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,795	12,4756	11,3416
Altri beni e servizi	9,7363	10,3234	9,2668
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'indice nazionale si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto; per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data); per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica; i coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo pluriennale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁶, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁷. Gli

⁶ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁷ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione*" oppure "*fuori stagione*". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima delle osservazioni mancanti negli indici dei prezzi al consumo

Le procedure di imputazione delle osservazioni mancanti adottate dall'Istat per la stima dell'inflazione sono coerenti con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea⁸.

Questo impianto, che riguarda tutti e tre gli indici (NIC, FOI e IPCA), si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati⁹.

Le regole di imputazione si applicano sia ai casi in cui non è possibile rilevare il prezzo di un prodotto, sia ai casi nei quali l'assenza del prezzo deriva dalla sua indisponibilità nel mercato, e comportano l'applicazione di procedure di ricostruzione del prezzo mancante della referencia, basate prevalentemente sulla variazione del prezzo rispetto al mese precedente.

L'individuazione della variazione congiunturale più idonea per la procedura di imputazione non è univocamente determinata, ma dipende da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per prodotto, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi).

Le regole di imputazione delle mancate rilevazioni dei prezzi applicate ai prodotti delle diverse categorie merceologiche, sono di seguito elencate:

- a. Per i prodotti grocery rilevati tramite scanner data, nell'ambito dell'approccio dinamico utilizzato per il calcolo degli indici e in accordo con le linee guida dell'Eurostat, i prezzi delle referenze (GTIN) temporaneamente assenti (per cause stagionali o accidentali) vengono imputati per un massimo di 14 mesi consecutivi.

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [IstatData](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

⁸ Durante il periodo dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, l'insieme delle procedure per l'imputazione delle mancate rilevazioni è stato aggiornato, in cooperazione con gli altri Istituti nazionali di statistica dei paesi dell'Unione europea e sotto il coordinamento dell'Eurostat, per tenere conto delle criticità emerse relativamente alla raccolta dei dati nella fase di pandemia.

⁹ Il criterio della minimizzazione del numero di prezzi imputati implica che, nella selezione dei prodotti che compongono il paniere, si deve tenere conto della loro effettiva disponibilità all'acquisto da parte delle famiglie.

In particolare, qualora i prezzi mensili di alcune referenze di un determinato aggregato di prodotto risultino mancanti (come nel caso di assenza di vendite di un prodotto), essi vengono imputati per variazione, utilizzando il tasso di crescita su base mensile delle altre referenze, tenendo conto delle regole di aggregazione, per step successivi, adottate per la sintesi degli indici¹⁰.

Più in dettaglio, i prezzi mancanti vengono imputati all'interno di ciascun punto vendita stimando l'evoluzione dei prezzi dei GTIN effettivamente venduti nel mercato ECR cui il GTIN mancante appartiene. Per i GTIN che non trovano donatori all'interno del mercato ECR si considera lo strato cui appartiene il punto vendita e i prezzi mancanti vengono stimati seguendo l'evoluzione dei prezzi dello stesso mercato nello strato. Qualora non esistano donatori la procedura di stima sale di livello (provincia/aggregato di prodotto) fino ad imputare tutti i prezzi delle referenze mancanti. La metodologia implementata garantisce che la variazione degli aggregati di prodotto tenga conto delle sole informazioni effettivamente disponibili (l'imputazione è neutrale rispetto all'aggregazione).

Le stesse regole di imputazione valgono nel caso in cui l'indisponibilità delle informazioni è dovuta alla chiusura del punto vendita. In tal caso vengono imputati i prezzi di tutte le corrispondenti referenze.

- b. Nel settore dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi, quali frutta e vegetali freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione, le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale, applicando le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali.
- c. Per la stima dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (per i quali è prevista la rilevazione mensile), dei prodotti ittici freschi (per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione), le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale.
- d. Per i prodotti (definiti in base alla categoria) che compongono l'aggregato camera d'albergo, a partire da gennaio 2022, le mancate risposte imputate utilizzando la variazione congiunturale dei prezzi degli alberghi rilevati nella provincia per la stessa categoria di alberghi, oppure nello stesso aggregato o, se il numero di osservazioni disponibili nel mese di riferimento non lo consente, la variazione congiunturale osservata nella provincia nello stesso mese dell'anno precedente, al fine di preservare la dinamica stagionale dell'aggregato.
- e. Per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa si applica il metodo del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), data la limitata variabilità temporale dei prezzi di questa categoria di prodotti.
- f. Analogamente il metodo del *carry forward* viene adottato per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.
- g. Per i prodotti rilevati centralmente dall'Istat ogni quotazione mancante viene stimata utilizzando la variazione congiunturale degli indici che appartengono allo stesso strato; qualora i prezzi di uno strato risultino completamente assenti, la procedura di stima è basata sulla variazione degli indici di strato superiori.
- h. Per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie (come accaduto nei periodi di lockdown durante la pandemia causata dal Covid-19) e che presentano un chiaro profilo stagionale, viene utilizzata la variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione qualora abbiano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalate, sulla base delle indicazioni di Eurostat, mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su Istat.Data e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

¹⁰ La stessa procedura si applica al caso di stima dei prezzi outlier.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,1 punti percentuali, osservata a settembre, ottobre e novembre 2023 e a febbraio, marzo, aprile, luglio, agosto e settembre 2024. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (+0,7 a gennaio 2024), quello degli Alimentari lavorati (-0,5 a novembre 2023 e a marzo 2024; -0,3 a maggio e agosto 2024) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,4 a luglio 2024).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (12 mesi su 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo), di Beni alimentari non lavorati (11 mesi su 13), dei Beni industriali non energetici (8 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e di Energia (5 mesi su 13); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI.

Settembre 2023 – settembre 2024, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

Aggregati speciali		set-23	ott-23	nov-23	dic-23	gen-24	feb-24	mar-24	apr-24	mag-24	giu-24	lug-24	ago-24	set-24
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	8,2	6,4	6,0	5,5	5,6	3,9	3,1	2,9	2,3	1,8	1,3	1,4	1,6
	D	8,0	6,2	5,6	5,5	5,4	3,7	2,7	2,7	2,1	1,7	1,2	1,3	1,4
Alimentari lavorati	P	8,1	6,7	5,8	4,6	4,3	3,5	3,3	2,9	2,3	2,3	1,9	2,1	2,1
	D	7,9	6,5	5,3	4,5	4,1	3,3	2,8	2,7	2,0	2,1	1,9	1,8	1,9
Alimentari non lavorati	P	8,3	5,5	6,4	7,8	8,6	4,7	3,0	2,6	2,5	0,8	-0,2	-0,2	0,3
	D	8,3	5,4	6,3	7,9	8,5	4,6	2,8	2,6	2,3	0,6	-0,3	-0,3	0,4
Energia	P	1,6	-20,1	-24,7	-25,0	-21,4	-17,4	-10,9	-12,1	-11,8	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7
	D	1,6	-19,9	-24,6	-25,0	-20,7	-17,4	-10,9	-12,2	-11,7	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7
Beni industriali non energetici	P	4,0	3,4	2,7	2,2	1,8	1,3	0,8	1,0	0,7	0,5	1,2	0,3	-0,2
	D	3,9	3,2	2,5	2,2	1,8	1,2	0,7	0,9	0,7	0,5	0,8	0,3	-0,1
Servizi	P	4,4	4,4	3,8	3,5	3,2	3,1	3,3	3,1	3,0	3,1	3,2	3,4	3,1
	D	4,4	4,4	3,8	3,5	3,2	3,1	3,3	3,1	3,2	3,1	3,2	3,4	3,1
Indice generale	P	5,7	1,9	0,7	0,5	0,9	0,9	1,3	1,0	0,8	0,9	1,7	1,3	0,8
	D	5,6	1,8	0,6	0,5	0,9	0,8	1,2	0,9	0,8	0,9	1,6	1,2	0,7
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	5,0	4,5	3,9	3,2	3,1	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,5	2,3	1,9
	D	4,9	4,4	3,7	3,2	3,0	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,4	2,2	1,9
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	4,1	3,9	3,4	3,0	2,8	2,6	2,2	2,2	2,1	2,1	2,6	2,3	1,8
	D	4,1	3,8	3,3	3,0	2,8	2,6	2,2	2,2	2,2	2,1	2,4	2,3	1,8
Indice generale esclusi energetici	P	5,2	4,6	4,0	3,5	3,5	2,9	2,5	2,3	2,1	2,1	2,3	2,1	1,8
	D	5,1	4,5	3,8	3,5	3,4	2,8	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,1	1,8

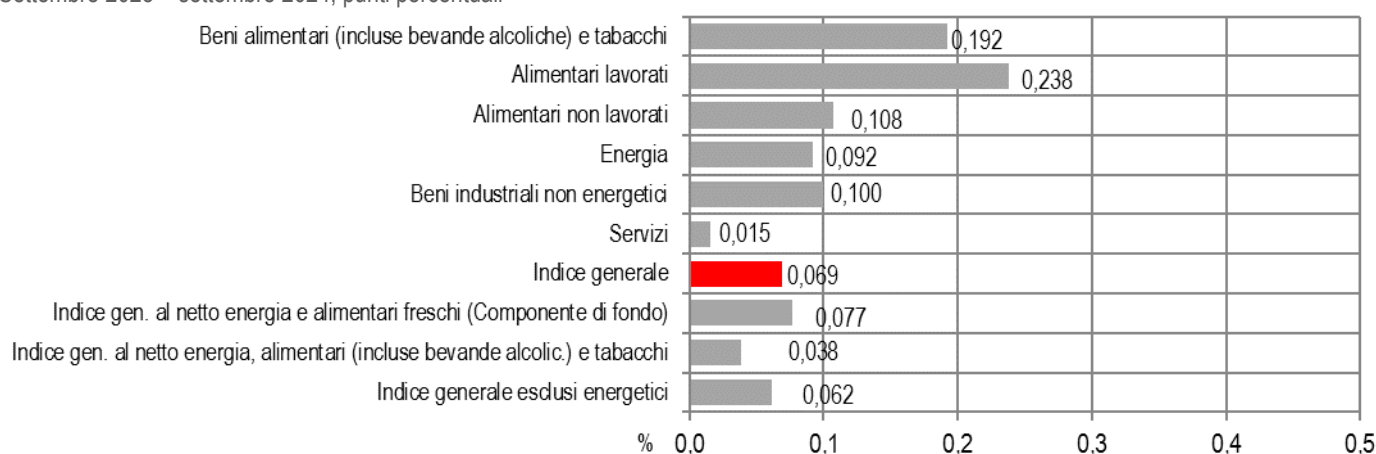
La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo settembre 2023 – settembre 2024.

Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,238 punti percentuali), degli Alimentari non lavorati (0,108) e Beni industriali non energetici (0,100) e dell'Energia (0,092 per entrambi); a seguire, le RMA dei Servizi (0,015).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Settembre 2023 – settembre 2024, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2024 sono stati utilizzati i dati relativi al 2023 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Per il 2024, i 429 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 135 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

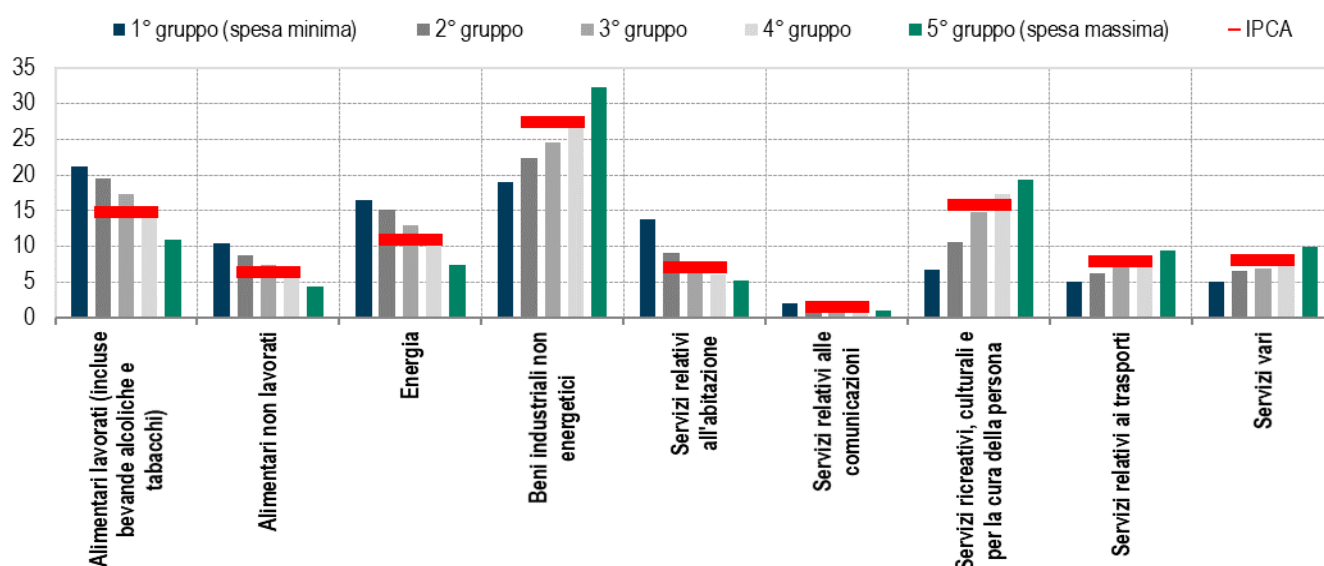
Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2024 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA

Anno 2024, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se molto meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2024 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando, però, rispetto al 2023, un aumento dell'incidenza relativa dei Beni rispetto ai Servizi per il gruppo di famiglie con minori capacità di spesa (Prospetto 3). Questa dinamica, già in atto dal 2022, è da ascrivere principalmente all'incremento delle spese per l'aggregato Energia, cui si aggiunge, nel 2024, l'incremento degli Alimentari non lavorati: tali aumenti hanno avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti.

Viceversa, per le famiglie più agiate, poiché l'incremento del peso dei raggruppamenti di prodotti anzidetti è molto contenuto, si registra un aumento del peso dei servizi da ascrivere principalmente all'incremento della spesa per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona, cui tali famiglie sono solite destinare una quota maggiore del loro bilancio.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA

Anni 2023 e 2024, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2023	Anno 2024	Differenza assoluta	Anno 2023	Anno 2024	Differenza assoluta	Anno 2023	Anno 2024	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	66,9427	67,1825	0,2398	65,5008	65,5401	0,0393	62,9719	62,1891	-0,7828
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	21,3494	21,1991	-0,1503	19,7766	19,4371	-0,3395	17,2008	17,3485	0,1477
Alimentari non lavorati	9,9764	10,4331	0,4567	8,5740	8,7524	0,1784	7,1822	7,3505	0,1683
Energia	16,1985	16,5388	0,3403	14,2505	15,0665	0,8160	12,4654	12,9334	0,4680
Beni industriali non energetici	19,4184	19,0115	-0,4069	22,8997	22,2841	-0,6156	26,1235	24,5567	-1,5668
Servizi, di cui:	33,0573	32,8175	-0,2398	34,4992	34,4599	-0,0393	37,0281	37,8109	0,7828
Servizi relativi alle abitazioni	14,8634	13,7892	-1,0742	9,9457	9,0440	-0,9017	7,8863	7,2697	-0,6166
Servizi relativi alle comunicazioni	2,3534	2,1042	-0,2492	2,2947	2,0479	-0,2468	1,9650	1,7667	-0,1983
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	5,8913	6,7494	0,8581	9,9390	10,6038	0,6648	13,2546	14,7241	1,4695
Servizi relativi ai trasporti	4,6786	5,0391	0,3605	6,0032	6,2538	0,2506	6,5237	7,2126	0,6889
Servizi vari	5,2706	5,1356	-0,1350	6,3166	6,5104	0,1938	7,3985	6,8378	-0,5607
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	59,9561	59,5437	-0,4124	57,7537	54,9226	-2,8311	61,0008	59,6244	-1,3764
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	14,7680	14,8446	0,0766	11,1249	10,9053	-0,2196	15,0656	14,8769	-0,1887
Alimentari non lavorati	5,9571	6,1322	0,1751	4,3006	4,4010	0,1004	6,2485	6,3742	0,1257
Energia	10,3766	10,7996	0,4230	7,3941	7,4217	0,0276	10,6459	10,8922	0,2463
Beni industriali non energetici	28,8544	27,7673	-1,0871	34,9341	32,1946	-2,7395	29,0408	27,4811	-1,5597
Servizi, di cui:	40,0439	40,4563	0,4124	42,2463	45,0774	2,8311	38,9992	40,3756	1,3764
Servizi relativi alle abitazioni	6,7316	6,0120	-0,7196	6,1173	5,2448	-0,8725	7,8443	6,9928	-0,8515
Servizi relativi alle comunicazioni	1,6481	1,5324	-0,1157	1,1589	1,0845	-0,0744	1,6673	1,5133	-0,1540
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	16,4580	17,2938	0,8358	17,9107	19,3041	1,3934	14,6543	15,8695	1,2152
Servizi relativi ai trasporti	7,5220	8,0082	0,4862	7,6851	9,5011	1,8160	6,9587	7,9711	1,0124
Servizi vari	7,6842	7,6099	-0,0743	9,3743	9,9429	0,5686	7,8746	8,0289	0,1543
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

Calcolo delle variazioni degli indici

Il calcolo delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici dei prezzi al consumo si effettua, sulle serie pubblicate, secondo le regole seguenti:

- la variazione percentuale tra indici mensili, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra febbraio e marzo 2022, l'indice di marzo 2022 (base 2015=100) è pari a 110,4, quello di febbraio è 109,3, quindi il calcolo è $110,4/109,3 \times 100 - 100 = +1,0\%$);
- la variazione percentuale tra indici medi annui, espressi nella medesima base di riferimento è pari al rapporto degli indici degli anni posti a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2020, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2020, con base 2015=100, è 102,7, quindi il calcolo è $113,2/102,7 \times 100 - 100 = +10,2\%$). Fa eccezione l'indice armonizzato (IPCA), per il quale la variazione percentuale media annua viene calcolata a partire dagli indici mensili; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra gli anni 2022 e 2020, il calcolo è $(107,8+108,7+111,3+111,7+112,7+114,1+112,8+113,8+115,6+120,0+120,8+121,1)/(101,9+101,4+103,6+104,1+103,8+103,8+103,1+101,8+102,7+103,3+103,3+103,5) \times 100 - 100 = +10,8\%$
- la variazione percentuale tra indici mensili o medi annui NIC (o alternativamente FOI), con diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra uno o più cambiamenti di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale; per esempio, per calcolare variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2008, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2008, in base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,398; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,075; il calcolo quindi è $113,2/136,0 \times 1,398 \times 1,075 \times 100 - 100 = +22,4\%$.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Manuela Morricone

tel. +39 06 4673 2181

manuela.morricone@istat.it

Alessandro Brunetti

tel. +39 06 4673 2545

alessandro.brunetti@istat.it